

## Cronaca di Udine

## L'APPALTO

Caso Gsa - Coop Noncello:  
parte un esposto alla Procura

Appalto al portierato dell'Università di Udine, Coop Noncello replica a Gsa spa e Legacoopsociali si rivolge alla magistratura.

La querelle sorta in relazione all'appalto bandito per i servizi di portineria dell'ateneo che ha comportato la mancata assunzione (dalla Coop alla società vincitrice) di 14 lavoratori, buona parte svantaggiati, non accenna a placarsi. E sulla vicenda prende posizione anche Gian Luigi Bettoli, presidente di Legacoopsociali Fvg, che critica l'Università di Udine «che fa finta di non c'entrare in questa vicenda, mentre tutto deriva - dichiara Bettoli - dalla loro scelta di non tutelare e valorizzare il lavoro di inclusione sociale. E inoltre dal fatto di fare come Pilato, in merito al

diritto di tutti i lavoratori e le lavoratrici di avere un lavoro, un reddito e una dignità. Atteggiamento infine accompagnato dalla strana scelta di delegare a una ditta privata, quale Gsa, a rispondere agli interlocutori. Fatto - annuncia Bettoli - che mi ha convinto a presentare un esposto alla Procura della Repubblica».

Coop Noncello entra nel merito, smentendo le motivazioni addotte dalla Spa per la mancata assunzione di 14 lavoratori, ovvero «che essi siano "privi dei titoli richiesti"». Una motivazione che non ha ragion d'essere, spiegano dalla Coop, in quanto «una parte del personale assorbito da Gsa è privo dei medesimi titoli, ed è pretestuosa in quanto parte dei lavoratori esclusi ne è, invece, in pos-

sesto». Coop Noncello precisa che i tre requisiti richiesti sono «l'attestato di addetto antincendio a rischio elevato, l'attestato del corso di addetto di primo soccorso aziendale, e la comprovata capacità nell'intervento di sblocco manuale degli impianti di ascensore».

«La dichiarazione che fa riferimento ad una "delicata mansione di addetto alla sicurezza a contatto con una giovane utenza" - aggiunge Stefano Mantovani, presidente di Coop Noncello - è pretestuosa perchè non si riferisce alla vigilanza armata, ma a servizi di portierato e di gestione delle emergenze. E la seppure "giovane" utenza dell'Università di Udine non giustifica la richiesta del certificato penale e dei carichi pendenti dei lavora-

tori, non trattandosi di minori per cui la legge richiede solo, come causa di inammissibilità, reati di carattere pedo-pornografico». Infine «i lavoratori con precedenti penali hanno scontato la loro pena e meritano di essere trattati come lavoratori e contribuenti. Peraltro in rispetto ad una legge dello Stato».

